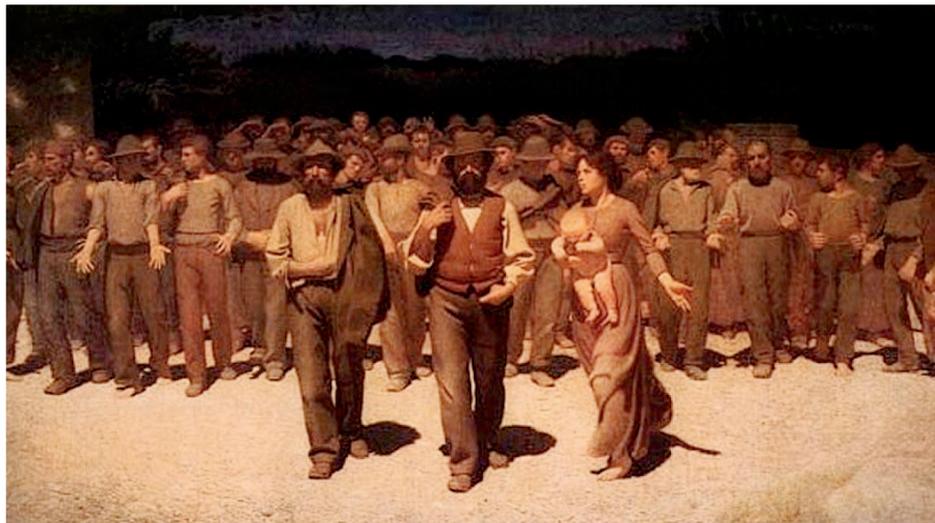


CULTURA & SPETTACOLI



IL PAMPHLET IL «J'ACCUSE» DELL'ECONOMISTA BARESE

Contro la crisi ricomincio da tre... parole «Più lavoro, più talenti» di Gianfranco Viesti

di LEONARDO PETROCELLI

Il centrosinistra ha perso le parole. E non certo la copiosità di dichiarazioni di cui la politica confusa e ciarlieria continua, da ogni sponda, a nutrirsi senza soluzione di continuità. Ha perso le parole d'ordine: i tre, quattro concetti chiave da porre al timone di una svolta programmatica di cui potrebbe beneficiare l'intero dibattito nazionale, mutilato dall'assenza di un'alternativa, ben delineata, a quel centrodestra che invece conosce alla perfezione la virtù chiarificatrice dello slogan e i vantaggi di un suo serrato utilizzo. È questo il duro *j'accuse* lanciato dall'economista Gianfranco Viesti nel suo ultimo pamphlet *Più lavoro, più talenti. Giovani, donne. Sud: le risposte alla crisi* (Donzelli ed., pp. 136, euro 16), in cui errori della maggioranza e limiti dell'opposizione vengono raccontati sullo sfondo di un Paese a rischio collasso, poiché ciò che sembrava uno sfocato puntino all'orizzonte si è nel tempo trasformato in una ben più tangibile minaccia sul presente.

«Siamo nei guai» ha spiegato lo stesso Viesti in occasione della presentazione del volume, svoltasi nella libreria Laterza di Bari, che ha visto l'autore dialogare con Stefano Fassina, responsabile Economia e lavoro nella Segreteria nazionale del Pd. A quanto pare il problema è figlio di quattro elementi diversi, ma egualmente nefasti. Il primo: l'Italia ha subito gli effetti della crisi ben più di altri Paesi perché la flessione globale si è innestata sul trend, già di per sé negativo, che il Belpaese ha intrapreso da un decennio a questa parte. Il secondo, a tutti tragicamente noto: non ci sono soldi, anche a causa di quell'enorme debito che si cerca di sanare con un impegno a corrente alternata. A questo si somma un terzo e non meno rilevante fattore, l'iniquità dello sviluppo. La disuguaglianza, per di più, è multiforme: vi è disparità fra individui, ma anche fra aree del Paese. Chiude il poco rassicurante scenario quel forte senso di sfiducia che attraversa la nazione e di cui il calo d'affluenza alle urne è da tempo il segnale più evidente.

In questo quadro, per tratteggiare il quale Viesti attinge dai suoi ultimi lavori, racchiusi ora in prospetto d'insieme, si segnala, negativamente, l'agire del governo. «Il centrodestra sta facendo - osserva -, ma sta facendo molto male. Meno regole, meno pubblico. Imprendete e arricchitevi: questa è la direzione indicata. Dall'altra parte però non c'è un'alternativa. Il centrosinistra non ha parole da contrapporre al governo che va avanti per slogan chiari e tangibili come quelli legati alla diminuzione delle tasse. E allora qualche parola, che vada bene da Verona a Crotone, proverò ad indicarla io. Ne ho tre: lavoro, giovani, donne».

Riferimenti non casuali come spiegano i dati sciorinati nel libro con spietata asciuttezza. Solo per dirne alcuni: l'Italia è il Paese, nell'area euro, con minori tassi di occupazione femminile, con la più bassa attività di donne con figli piccoli, con il minor numero di figli per donna e con un'alta età femminile alla maternità. Le politiche per giovani e donne, al di là del consueto chiacchiericcio, languono drammaticamente e ciò che rimane in piedi è il totem del maschio adulto occupato, in un mercato del lavoro ove sono mutate le regole d'ingresso, ma sono rimaste intatte quelle d'uscita.

Tutto questo reca con sé un'altra «impronunciabile» parola, Sud, eterna vittima di quel teorema che lo dipinge come un'area fatalmente malgovernata e refrattaria allo sviluppo in cui è tempo perso tentare di invertire la rotta. Un ragionamento da leghisti? A sentire Viesti non è così: «Nel centrosinistra ci sono dirigenti più leghisti dei leghisti. Poiché le risorse scarseggiano, anche loro ritengono utile puntare quasi esclusivamente sul cavallo che corre. Di questo passo si abdica a qualsiasi possibilità di sviluppo per il Mezzogiorno e la rottura dell'Italia non è più un fantasma, ma una possibilità ragionevole». La ricetta che l'economista barese suggerisce per evitare la caduta libera è indicata dai nuovi, quattro punti cardinali di cui il volume si fa alfiere: lavoro, donne, giovani e Sud. Ma di riforme incisive e sostanziali, al momento, non c'è traccia. «Almeno, però, iniziamo a parlarne».



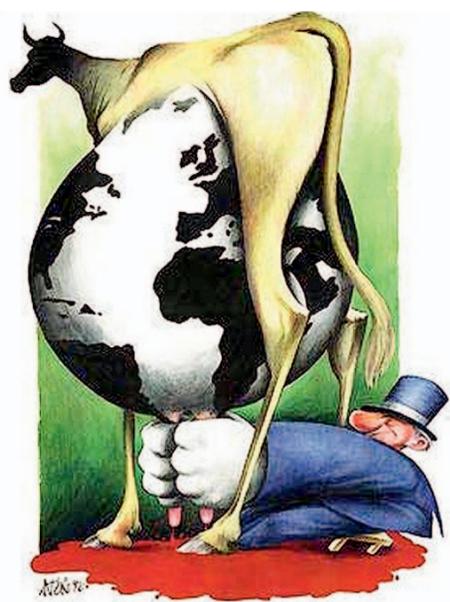
GIANFRANCO VIESTI Economista

primo luogo, nel rapporto con il mondo esterno, con l'ambiente.

«Sono sotto gli occhi di tutti: dal terrorismo, all'ambiente, dalla finanza all'energia. Non possiamo limitarci ad analizzare la crisi finanziaria senza leggerla insieme alle "altre crisi": il mondo fa fatica a stare insieme nella globalizzazione, dà segni di cedimento perché stiamo consumando più di quelle che sono le nostre possibilità (di reddito, relazionali, spirituali...). Non c'è solo una sostenibilità ambientale nella nostra civiltà, c'è anche, e soprattutto, una sostenibilità relazionale e spirituale. Questa economia e questa società di mercato stanno esaurendo la loro forza di cambiamento sociale e di incivilimento, perché stiamo pagando le conquiste sul terreno della libertà individuale con la moneta dell'ambiente e delle relazioni sociali».

Già, nelle nostre relazioni con gli altri?

«L'economia di mercato ha determinato un cambiamento nelle relazioni umane diventando un *ethos*, uno stile di vita che informa di sé la vita in comune. Il mercato nasce da (e sviluppa) un suo umanesimo: la promessa di relazioni interu-



CAPITALISMO SORPASSATO? Vignetta sul capitalismo che munge il mondo. Sopra, a destra, il «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo; a sinistra, il crollo delle borse

mane senza la ferita dell'altro. La storia delle culture è storia dei tentativi di liberare gli uomini dalla vulnerabilità associata alla presenza dell'altro uguale a sé e libero. Essa è un racconto delle strade tentate per sciogliere la tensione paradossale tra il desiderio invincibile che ci spinge verso gli altri in cerca di comunità e il bisogno di affrancarci dai legami profondi che ogni comunità crea».

Dobbiamo andare, allora, oltre l'economia di mercato. Che significa? A chi compete questo compito?

«La grande operazione che ci attende è andare oltre questa economia di mercato senza rinunciare alle conquiste di civiltà che questo sistema economico e sociale ha consentito di raggiungere; trovare relazioni interpersonali che ci tolgano dall'*immunitas* solitaria che domina le nostre città senza precipitare in forme di comunitarismo, spesso illiberale, nostalgiche di comunità antiche, rimedio peggiore del male che si vorrebbe curare. Un compito che spetta a tutti ma, se vogliamo trovare un soggetto forse più propenso ad accogliere un cambiamento simile, possiamo pensare alla società civile».

Vetrina

73 ANNI.HA ESORDITO NEL 2009
È morta Cesarina Vighy

La scrittrice Cesarina Vighy è morta a Roma, all'età di 73 anni. Nata a Venezia ma residente a Roma da sempre, Vighy aveva esordito nel 2009 con il romanzo autobiografico «L'ultima estate» (Premio Campiello opera prima e finalista al Premio Strega). Pochi giorni fa è uscito il romanzo epistolare «Scendo. Buon proseguimento». Le sue opere sono pubblicate dall'editore Fazi.

sunta Finiguerra e Cristiano Serri.

● «SudEst», mensile.

Un tema di viva attualità per il nostro territorio, quello del «Dissesto idrogeologico e infrastrutture: le priorità per uscire dalla criticità del presente» viene affrontato da Giannicola De Leonardis, il quale lo presenta come l'argomento da porre in discussione già nei primi cento giorni della nuova legislatura della Regione Puglia. Il direttore Franco Mastroianni dà, invece, un taglio essenzialmente politico al suo editoriale dedicato alle vicende del PD, un «partito - scrittura pace», nel quale «si sono riavviati gli scontri» dopo le recenti elezioni regionali. Nelle pagine interne una rievocazione storica di Giovanni Sardo su «L'insurrezione mancata: l'azione degli anarchici internazionali a Castel del Monte nel 1874».

5 MILLESIMI FANNO LA DIFFERENZA



PER FAR VINCERE LA RICERCA DAI IL TUO 5X MILLE ALLA FONDAZIONE TELETHON.

«Silvia, Alberto, Alessandra e Luca sono quattro campioni della ricerca italiana che, come me, mettono cuore e impegno in quello che fanno. Dai anche tu il 5xmille a Telethon, insieme faremo la differenza contro le malattie genetiche».

Federica Pellegrini, campionessa mondiale di nuoto.



Nella tua dichiarazione dei redditi firma nel riquadro «Finanziamento della ricerca scientifica e delle università» e inserisci il codice fiscale della **Fondazione Telethon:**

04879781005

È semplice e non ti costa nulla.

Vieni a conoscere le storie dei 4 ricercatori su www.telethon.it